

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 4

Artikel: 125° del Forte Fondo del Bosco, Airolo : 100 anni dalla mobilitazione della Grande Guerra
Autor: Moriggia, Arnaldo / Lupi, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-516018>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

125° del Forte Fondo del Bosco, Airolo

100 anni dalla mobilitazione della Grande Guerra

COLONNELLO ARNOLDO MORIGGIA, GIÀ COMANDANTE DEL CORPO GUARDIE DI FORTIFICAZIONE

Quest'anno coincidono le due ricorrenze che l'Associazione Amici del Forte Airolo vuole degnamente ricordare con una conferenza stampa, che si terrà il venerdì 12 settembre p.v. e tratterà i seguenti temi:

- Presentazione dell' « Associazione Amici del Forte Airolo »
 - L'importanza strategica della « Gotthardbahn » e la decisione di fortificare il San Gottardo con priorità sul fronte Sud.
 - Prima Guerra mondiale, Mobilitazione del 1914
 - Soluzione tecnico-architettonica del Forte, a quel tempo il più moderno d'Europa
 - Aneddoti, curiosità ed altro ancora.
- (L'invito ai media seguirà entro la fine di agosto)

Qui di seguito si vuole spiegare perché la Svizzera decise di fortificare il San Gottardo proprio nel bel mezzo della « belle époque » e nell'indifferenza politica generale delle grandi potenze europee.

Perché costruire delle fortificazioni

Dopo la sconfitta di Napoleone, le grandi potenze al Congresso di Vienna del 1815 riconoscono la Svizzera quale stato sovrano, indipendente, neutrale e armato. Già allora le autorità politico-militari svizzere iniziano ad occuparsi dei piani per una difesa nazionale tenendo conto fin dall'inizio delle fortificazioni.

Causa la mancanza dei mezzi finanziari, soltanto in caso di minaccia diretta si realizzarono delle fortificazioni (1831: Aarberg, St. Maurice, Luziensteig e Gondo e nel 1853/54 Bellinzona con i « Fortini della Fame ») (foto 1)

Nel 1882 viene inaugurata la Ferrovia del Gottardo (Gotthardbahn) che rappresenta il collegamento più breve attraverso le Alpi e, nello stesso anno, si conclude la « Triplice Alleanza » (Austria, Germania e Italia contro la Francia).

L'Italia, grazie all'ex Consigliere federale ticinese G.B. Pioda, successore di Stefano Franscini accreditato presso il Re d'Italia quale ministro plenipotenziario, aveva contribuito in modo preponderante alla costruzione della Gotthardbahn.

Di conseguenza, l'Italia pretendeva di poterla utilizzare anche per scopi militari. Questa situazione, unita al movimento irredentista italiano tendente ad aggregare al Regno d'Italia le regioni della stessa lingua (TTT – Trento – Trieste – Ticino) obbligò l'autorità federale a decidere la fortificazione del San Gottardo con

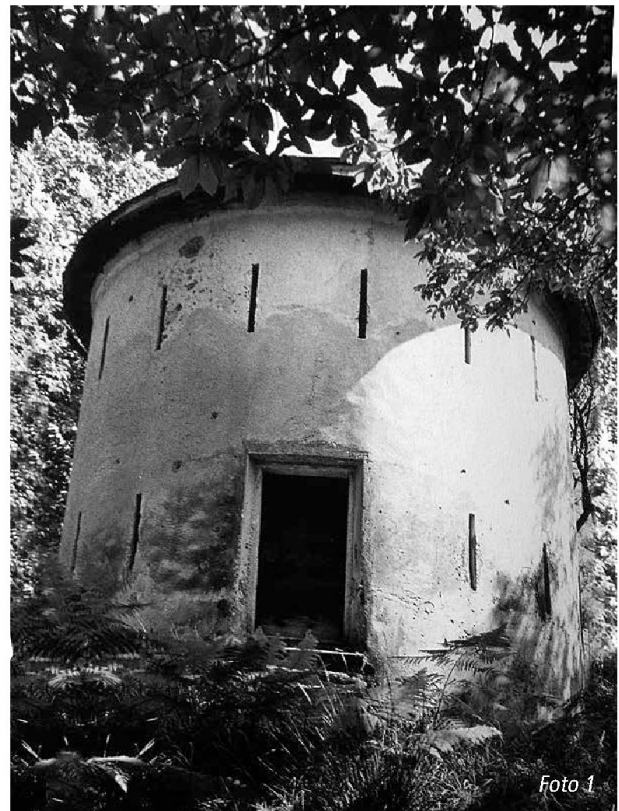


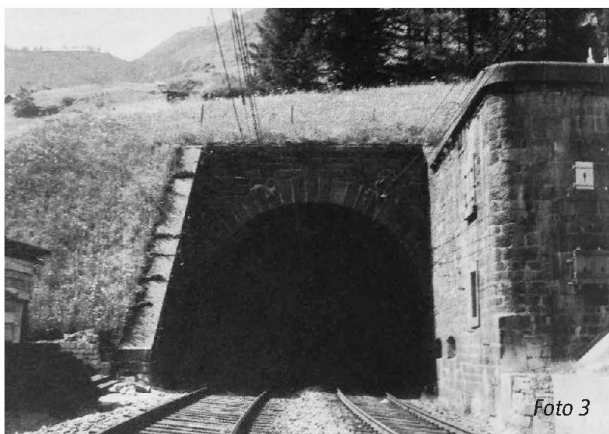
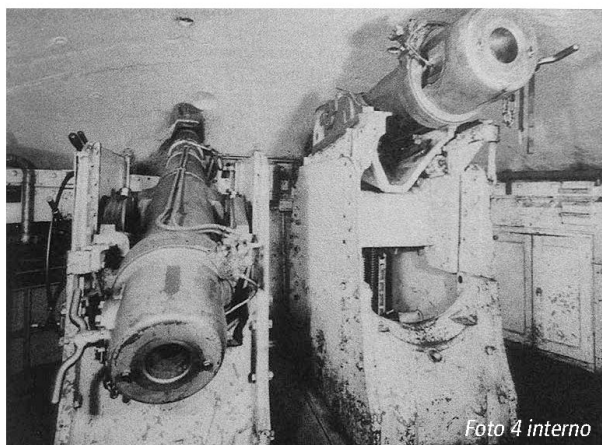
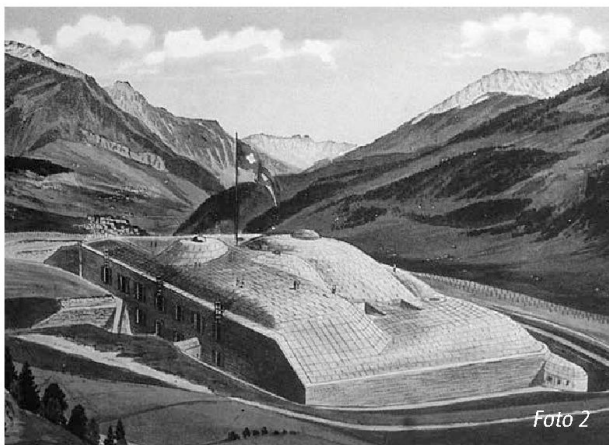
Foto 1

priorità sul fronte sud.

Il 16.5.1885 la « Commissione speciale per le fortificazioni » sotto la guida del Consigliere federale Wilhelm Friedrich Hertenstein (1825-1888) e il Capo dello Stato Maggiore Generale (CSMG) Alphons Pfyffer von Altishofen (1834-1890) decide:

- di costruire il forte Fondo del Bosco ad Airolo (foto 2)
- una difesa all'entrata della Galleria ferroviaria ad Airolo (foto 3)
- un « Blockhaus » sui passi del San Gottardo, della Furka e dell'Oberalp
- una casa di guardia al passo del San Giacomo

In questa occasione si afferma per la prima volta l'assoluta necessità di fortificare la regione di Andermatt. Si stabilirà così il nucleo della fortificazione del San Gottardo che, secondo il CSMG, non doveva unicamente sbarrare la linea operativa attraverso le Alpi ma doveva creare nella Valle d'Orsera una posizione centrale che permettesse a una parte dell'Esercito di poter domi-



nare e intervenire in direzione della Valle del Rodano, del Reno e del Ticino.

In questa ottica furono realizzate diverse fortificazioni ma anche molti accantonamenti per la truppa. Con questo concetto di base le opere di Airolo dovevano sbarrare strada e ferrovia da sud ma anche un possibile attacco attraverso il passo San Giacomo (14 Km dal San Gottardo) e la Valle Bedretto.

Pianificazione e costruzione

La Svizzera non aveva esperienza nella costruzione di fortificazioni moderne e perciò cercò consiglio all'estero. Il Capo d'Arma del Genio J.J. Lochmann e l'ingegnere Folly, dopo aver visitato altri paesi come la Francia e la Germania, resero visita all'Austria dove a Vienna trovarono il (feld)maresciallo Daniel von Salis Soglio, alto Ufficiale di origine grigionese, Capo del Genio militare dell'Impero Austro-Ungarico che stava costruendo delle fortificazioni nella regione di Trento, il quale con l'autorizzazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, consegnò ai due ufficiali svizzeri un piano che, adattato alla situazione locale, servirà alla costruzione del forte Fondo del Bosco.

Nel 1886 iniziarono i lavori all'entrata della Galleria ferroviaria e nel maggio 1887 il consorzio d'impres Frutiger-Bürgi-Rüttimann-Ritter, diedero avvio alla costruzione del forte.

Armamento

- 2 cannoni 12 cm Krupp in torretta corazzata delle officine Gruson (foto 4 interno e 4 esterno)
- 5 cannoni 8,4 cm Krupp in casamatta con feritoie minime corazzate delle acciaierie Witkowitz (foto 5)

- 2 mortai a sfera 12 cm Gruson per la copertura degli angoli morti (6) (poi sostituiti da un obice corazzato 12. cm (foto 6a)
- 4 cannoni a tiro rapido 5,3 cm in torretta corazzata a scomparsa delle officine Gruson (foto 7)
- 12 cannoni 8,4 cm in bronzo traformati dalle officine di costruzione di Thun installati nelle caponiere per la difesa del fossato (foto 8) (le mitragliatrici non esistevano ancora)

Il presidio

Nel 1889 si svolse il primo corso di una scuola di sott'Ufficiali, fu sparato il primo colpo di cannone e nel 1890 il primo corso di una compagnia di cannonieri di fortezza al comando del Cap. Rothacher.

Durante la prima Guerra Mondiale, il presidio fu designato quale Compagnia di artiglieria da fortezza 1 e nella seconda Guerra Mondiale come Cp art. fort 16.

L'infrastruttura

In un rapporto del 1897 ordinato dal Dip.mil fed. si osserva:

- i locali sono ben arieggiati con una ventilazione naturale e le munizioni sono in ottimo stato
- gli accantonamenti sono luminosi, asciutti e provvisti di illuminazione per quando si chiudono le imposte corazzate
- i magazzini sono ben ventilati, senza alcun odore di muffa. Con i viveri c'è molto vino che si vende a 40 centesimi per 6 decilitri e sorprende una grande quantità di digestivi (liquori). Il vitto è abbondante e gli uomini sembrano ben nutriti, anzi molto bene anche se si lamentano per la carne molto dura. La mensa degli Ufficiali è semplice ma dignitosa.

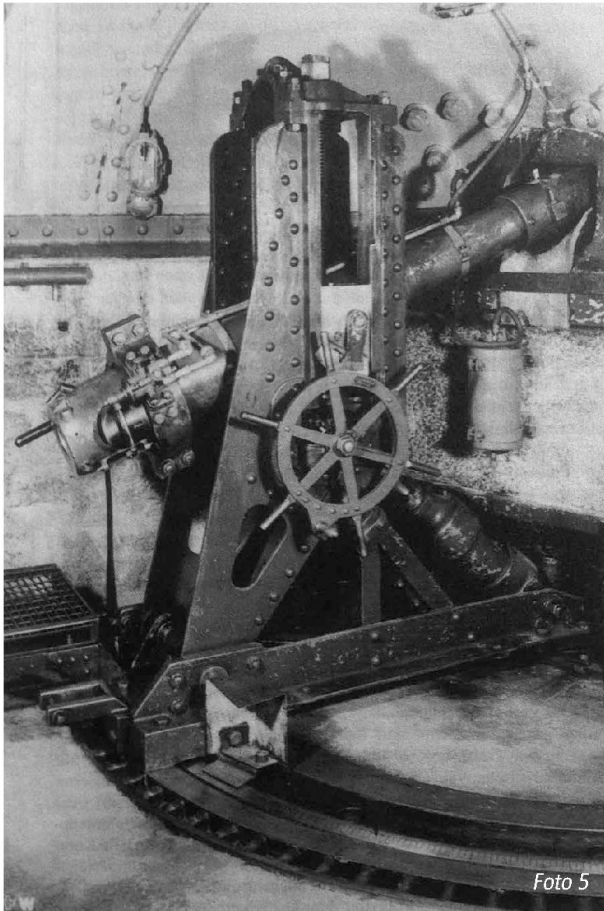


Foto 5

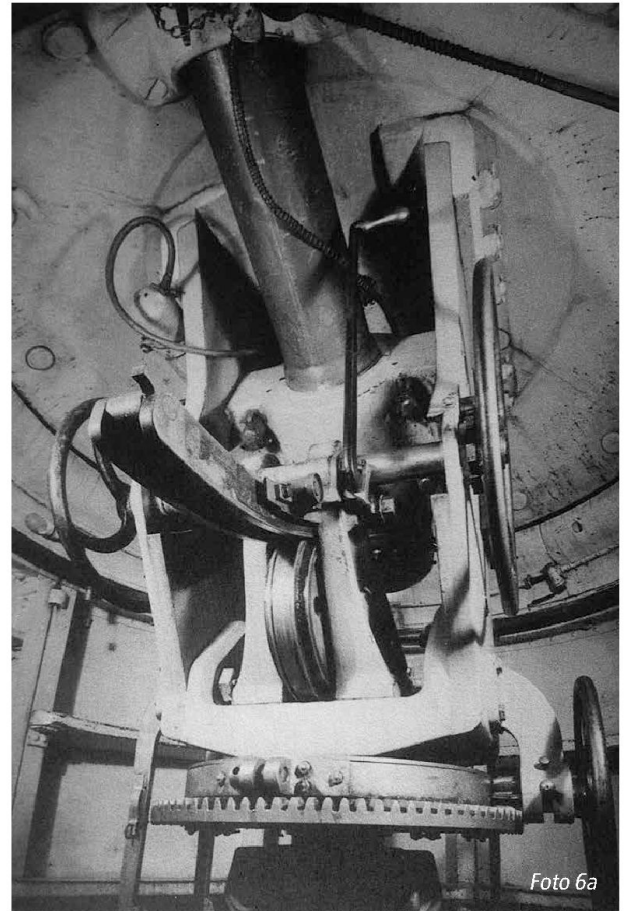


Foto 6a

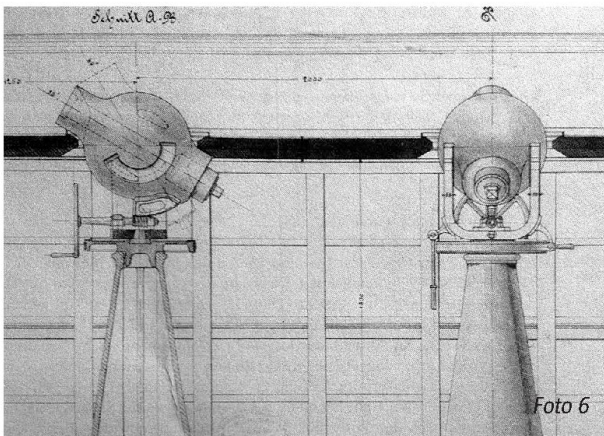


Foto 6

- Il deposito per i morti sita nel fossato viene utilizzata quale deposito rifiuti e dovrebbe venir svuotata più spesso.

Giudizio sul valore tattico-tecnico

In Svizzera le fortificazioni in generale e il Forte di Airolo in particolare furono criticati per gli alti costi. All'estero le fortificazioni, a quei tempi le più moderne d'Europa, furono interpretate negativamente, in modo particolare dall'Italia non perché rappresentavano la ferma volontà della Svizzera di difendere la propria neutralità e indipendenza ma perché bloccavano il possibile utilizzo della Gotthardbahn per scopi politico-militari.

In merito al forte di Airolo, nel 1946 un giudizio interno del Dipartimento Militare federale (DMF), affermava: « il sito e il tipo della costruzione sono obsoleti perché l'opera non potrebbe soppor-

tare un attacco con le attuali bombe d'aviazione e dell'artiglieria pesante. Il materiale dei cannoni e gli affusti sono esausti e non più atti alla guerra. Il blindaggio è insufficiente. La liquidazione immediata del Forte Airolo è giustificata. Inoltre la protezione contro l'arma chimica non può essere assicurata ».

Di conseguenza fino alla metà degli anni 50 del secolo scorso, il Forte fu ancora utilizzato come opera d'istruzione. Dall'origine fino a quel momento, con i due cannoni 12 cm in torretta corazzate, i cannoni 8,4 cm in casamatta e l'obice corazzato 12 cm erano stati sparati più di 80'000 colpi per l'istruzione delle truppe di fortezza.

Di conseguenza si procedette al disarmo e nell'euforia della modernizzazione, l'armamento e le parti metalliche recuperabili senza grandi sforzi, furono asportate e vendute quale « ferro vecchio ».

La parte abitativa, rimodernata in modo esemplare, fu mantenuta ed è tuttora utilizzata dalla truppa.

Realizzazione della parte museale

Nel 1989, in occasione del cinquantenario della Mobilitazione (1939) e nell'ambito della manifestazione DIAMANTE, unitamente ai 100 anni del Forte, la parte non utilizzata dalla truppa fu trasformata in un'esposizione permanente di armi, oggetti, equipaggiamenti e documenti che dalle origini e fino alla seconda Guerra Mondiale interessano il Forte e la Regione del San Gottardo. Il grande lavoro per il ripristino della situazione originale fu possibile con l'impiego degli specialisti delle Guardie dei Forti e degli artigiani che il Cdt della Br.fort 23 del San Gottardo Br. Dr Arthur Liener (più tardi CSMG) metteva a disposizione durante

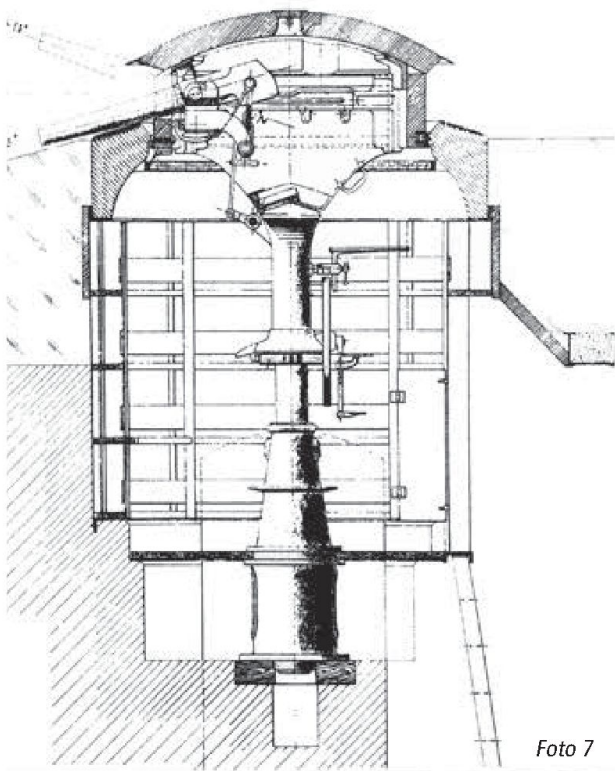


Foto 7

i corsi di ripetizione. Il cantiere durato ca. 3 anni fu egregiamente diretto da un airolese doc, Aiut. Suff. Renzo Tonella capo delle costruzioni della Regione fort 24.

Il sostegno finanziario, senza alcun aiuto della Confederazione fu in gran parte assicurato dagli ex militi della Cp art. fort. 16, in maggioranza zurighesi, che avevano trascorso il Servizio attivo nel Forte. Un ringraziamento particolare va al Comune di Airolo che con diversi sponsor ha contribuito alla realizzazione.

Conclusione

Nell'ambito del « catasto delle opere militari, il Forte è stato definito d' « importanza nazionale », Incombe quindi alla Confederazione, proprietaria dello stabile, di salvaguardarne l'esistenza quale testimonianza importante d'archeologia architettonica-militare da tramandare ai posteri.

Ricordare i 125 anni del Forte e i 100 anni della Mobilitazione perché le vecchie fortificazioni, assieme al Ridotto Nazionale hanno contribuito a proteggere la Svizzera da due guerre, è un atto dovuto. Gli archivi militari stranieri, attualmente accessibili, dimostrano le mire dell'Italia, della Germania e anche dell'Unione Sovietica con obiettivo finale la costa atlantica, Svizzera compresa, indipendentemente da ogni ideologia politica. ■

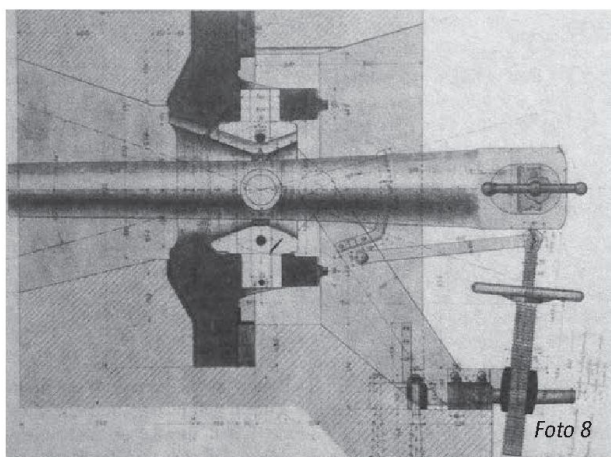


Foto 8

Bibliografia

- Fabrizio Viscontini: « Forte Airolo nell'ambito delle fort. del San Gottardo » Vogt AG Siebnen
- Werner Rutschmann « Befestigtes Tessin » Verlag NZZ
- Werner Rutschmann « Gotthard Befestigung » Verlag NZZ
- Quaderni del San Gottardo « Il San Gottardo e il contesto storico militare- il Forte Airolo »
- Prof Ruedi Herold (Associazione amici del Forte Airolo)
- Archivio federale Berna: documenti vari.
- « Les plans italiens face à la Suisse en 1938-1943 » Georges André Chevallaz, Pully 1988



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch

